

ENTI ■ Studio Cefel sull'Emilia-Romagna

I Comuni frenano il ricorso al debito

BOLOGNA ■ Tra il 1999 e il 2004 sono cresciuti gli investimenti dei Comuni emiliano-romagnoli — che subiranno un lieve rallentamento quest'anno — mentre è rimasto pressoché invariato l'indebitamento in valori assoluti. Il dato emerge da una indagine svolta dal Cefel, il Centro servizi finanza enti locali dell'Emilia-Romagna, che dimostra come nel quinquennio il debito sia rimasto stabile (1,140 miliardi sei anni fa, 1,197 l'anno passato). Un valore che ha subito una riduzione drastica in rapporto al Pil (-17,4%). «È eviden-

INTERVENTO

«L'ici si può trasformare in imposta progressiva»

Frieri a pag.11

te — dice Antonio Gamberini, presidente del Cefel e assessore al Bilancio del Comune di Rimini — che è falsa l'immagine dei Comuni che creano debito». E ci sono altri due dati che "premiavano" gli enti emiliano-romagnoli: da un lato, il debito residuo degli enti presi in esame è pari all'81,4% delle entrate correnti, contro il 134% della media italiana; dall'altro, è scesa al 10,9% (dal 12,5 del 2002) la parte di entrate correnti destinata a pagare le rate dei mutui e dei Boc.

BOLOGNA ■ Tra il 1999 e il 2004 sono cresciuti gli investimenti dei Comuni emiliano-romagnoli — che invece dovrebbero subire un lieve rallentamento quest'anno — mentre è rimasto pressoché invariato l'indebitamento in valori assoluti. È diminuito dell'ordine del 17,4% il rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo, anche per via delle operazioni di ristrutturazione del debito messe in campo dai Comuni, terreno su cui la regione primeggia a livello nazionale.

Recentemente il Centro servizi finanza enti locali dell'Emilia-Romagna (Cefel) — la struttura promossa da Anci e Upi regionali con sede presso il Comune di Reggio Emilia che aiuta gli enti locali (tra i maggiori non ne fanno parte solo il Comune di Bologna e la Provincia di Parma) nello sviluppare politiche finanziarie efficaci — ha presentato i risultati e le analisi sulla gestione finanziaria degli enti aderenti.

Tra il 1999 e il 2004 gli investimenti dei 12 Comuni emiliano-romagnoli con più di 50mila abitanti aderenti al Cefel sono aumentati, passando dai 314 milioni a 534,8. Dal 2002 complessivamente non scendono sotto quota 500 milioni (+35% rispetto all'anno precedente). Il 2004, però, ha segnato una lieve battuta d'arresto rispetto all'anno record del 2003, quando si oltrepassò quota 568 milioni. L'anno scorso, infatti, i Comuni aderenti si fermarono a 534,8 milioni: ad arretrare è stato soprattutto il Comune di Modena che, però negli anni precedenti aveva investito molto e che aveva sfondato nel 2003 la quota dei 100 milioni per quanto riguarda le spese in conto capitale.

Quest'anno, però, i portafogli potrebbero chiudersi, per via dei vincoli del patto di stabi-

lità (si veda «Il Sole-24 Ore CentroNord» dello scorso 20 luglio). Oltre ai limiti sulla cassa, da non sottovalutare anche l'impatto sulla parte di competenza. Numeri alla mano, il Cefel ipotizza che — ammesso che la spesa corrente resti stabile — quella in conto capitale, per rispettare i vincoli, non dovrebbe comunque superare i valori fatti segnare nel 2004. Ma, poiché la spesa corrente aumenterà, gli investimenti dovranno ridursi.

Per quanto riguarda le modalità di finanziamento per gli investimenti, i Comuni hanno sempre di più negli ultimi tre anni fatto ricorso all'avanzo di bilancio (da 18 milioni del 2002 ai 28,5 dell'anno passato) e a mutui e Boc (da 137,8 milioni del 2002 ai 195,8 degli scorsi dodici mesi) e meno alle dimissioni patrimoniali (da

144,4 milioni del 2002 a 97,3 milioni nel 2004). In particolare, diminuisce il ricorso alla Cassa depositi e prestiti — complessivamente del 14,6% — e sale il ricorso ai Boc: le emissioni risultano in crescita tanto in valore assoluto (da 245,9 milioni del 2002 a 378,4 dell'anno passato) quanto in termini percentuali sul totale del debito (dal 21% del 2002 al 32% del 2004).

Nel quinquennio il debito è rimasto complessivamente stabile (1,140 miliardi sei anni fa, 1,197 l'anno passato, il dato più alto del periodo considerato). Ha subito una riduzione drastica in rapporto al Pil (-17,4%), uno degli obiettivi

non vincolanti del patto di stabilità fissato dalla legge 488/1998. «È evidente — dice **Antonio Gamberini**, presidente del Cesfel e assessore al Bilancio del Comune di Rimini — che l'immagine dei Comuni che creano debito pubblico sia falsa. E lo è ancora di più perché la riduzione è stata portata avanti tra 1999 e il 2004, quando i vincoli del patto di stabilità non comprendevano le spese in

conto capitale. È stata dunque frutto di un buon governo degli enti». E ci sono altri due dati che «premiano» gli enti emiliano-romagnoli: da un lato, il debito residuo dei Comuni e delle Province presi in esame è pari

all'81,4% delle entrate correnti, contro il 134% della media italiana. Dall'altro, è sceso al 10,9% (dal 12,5 del 2002) la parte di entrate correnti destinata a pagare le rate dei mutui e dei Boc (quota capitale e interessi). «Ciò significa — spiega **Marcello Marconi**, coordinatore del Cesfel — che è calato uno dei due fattori, oltre alla spesa per il personale, che irrigidiscono il bilancio. E il dato è ancora più interessante se consideriamo solo la quota interessi, che è scesa al 3,4%, quando la Finanziaria stabilisce un tetto del 12,5%».

Risultati conseguiti anche grazie al fatto che l'Emilia-Romagna è la regione che ha più delle altre usufruito della possibilità di estinguere anticipatamente senza penale, (articolo 28 della legge 448/1998) parte

del mutui con la Cassa depositi e prestiti aventi tassi fuori mercato e che ha fatto largo uso degli strumenti di ristrutturazione del debito come dimostrato anche dal fatto che 10 dei 12 Comuni analizzati hanno fatto ricorso all'utilizzo di strumenti finanziari derivati (contro una media nazionale del 31%).

«Il calo di rating dei giorni scorsi portato avanti in primis da Standard&Poors — spiega Gamberini — influirà certamente sui tassi, rendendo in teoria queste operazioni meno convenienti, a meno che non restino margini tali per cui i Comuni siano invogliati a farle ancora. E di spazio per farne ce ne sarebbe ancora, soprattutto se cambiasse la legge che limita la possibilità di rinegoziare i mutui a quelli contratti dopo il 1996».

La quota
per gli interessi
è scesa al 3,4%

Per le Province investimenti record

REGGIO EMILIA ■ Dal 1999 al 2004 sono triplicati gli investimenti delle Province emiliano-romagnole aderenti al Cesfel (tutte, con l'eccezione di Parma), passati da 111,2 milioni a 340,3. Molto consistente l'incremento della Provincia modenese, che tra 2003 e 2004 ha più che raddoppiato gli investimenti, oltrepassando il muro dei 114 milioni; nello stesso periodo, frenano le spese a Ferrara (-35%), Forlì-Cesena (-45%) e Piacenza (-22,2%).

Lo scorso anno tagli a Parma, Piacenza e Forlì-Cesena

Quest'anno, tuttavia, il trend di crescita dovrebbe rallentare: per via dei vincoli imposti dal patto di stabilità le Province — solo per quel che con-

- +206
per cento
- L'incremento degli investimenti
- +33
per cento
- L'aumento del debito

cerne la spesa in conto capitale — avranno la possibilità di investire il 10% in meno delle risorse impegnate nel 2004. Un taglio che potrebbe essere anche maggiore, visto che il patto impone contenimenti sul totale della spesa corrente e della spesa in conto capitale (ad eccezione di alcune voci), in un contesto in cui la prima è



Enrico Manicardi. Direttore regionale Upi

difficilmente ancora comprimibile. «Ma i vincoli del patto si vanno ad aggiungere a una situazione che è già al limite», dice **Enrico Manicardi**, direttore dell'Upi regionale. «Le Province hanno investito molto, anche perché sono aumentate le deleghe. Stando così le cose, è salito l'indebitamento. Anche perché l'incremento

del lavoro non è stato compensato da una crescita dei trasferimenti. Ora per continuare a investire, occorre che si avvii il federalismo fiscale».

E infatti il debito è passato dai 466,7 milioni del 2000 ai 619,9 milioni del 2004. Il 53% del quale deriva da prestiti contratti con la Cassa depositi e prestiti (era il 57% nel 2002) e il 15% dai Boc (contro il 12% del 2003). Se i Comuni hanno calato del 17,4% del rapporto debito-Pil tra 1998 e 2004, quello delle Province, per via del volume degli investimenti, è aumentato del 19,1 per cento. Così come è cresciuta (tra il 2002 e il 2004, dall'8,8 al 9,6%) l'incidenza dell'indebitamento sulle entrate correnti.

A CURA DI
ANDREA LANZARINI
a.lanzarini@leale24ore.com

In cassa

Importo e composizione del debito residuo dei Comuni emiliano-romagnoli aderenti al Cesfel (esclusa Bologna) - Dati in migliaia di euro

Comune	2003				2004			
	Debito residuo	di cui			Debito residuo	di cui		
		Cassa depositi e prestiti	Boc	Altro		Cassa depositi e prestiti e Mef	Boc	Altro
Ferrara	125.308	68.519	34.647	22.142	149.768	64.275	48.836	36.657
Forlì	115.802	55.115	12.617	48.070	118.485	56.616	11.734	50.135
Modena	50.096	4.727	28.293	19.076	56.300	4.110	30.178	22.012
Parma	115.952	28.075	16.690	71.187	126.369	26.669	37.046	62.654
Piacenza	64.155	28.699		35.456	75.167	38.142		37.025
Ravenna	119.923	58.053	52.938	8.932	111.967	54.683	50.716	6.568
Reggio Emilia	161.733	46.306	106.630	8.797	168.271	44.481	108.270	15.520
Rimini	135.084	45.508	8.693	80.883	144.667	44.577	37.881	62.209
Cesena	73.791	34.996	11.981	26.814	58.489	18.824	13.848	25.817
Imola	48.381	45.158		3.223	74.305	71.368		2.937
Faenza	52.516	28.238		24.278	62.537	26.719	17.069	18.749
Carpi	49.468	27.972	19.597	1.899	50.701	26.364	22.908	1.429
TOTALE	1.112.209	471.366	290.086	350.757	1.197.026	476.828	378.486	341.712

Fonte: Elaborazione su dati del Centro servizi finanza enti locali